



COMUNE DI SAN PIERO PATTI
Provincia di Messina

Registro

N. 6

**ORIGINALE DI ELIBERAZIONE DI
CONSIGLIO COMUNALE**

31-03-2024

Oggetto: Richiesta di adesione al Club de "I Borghi più belli d'Italia".

L'anno duemilaventuno il giorno ~~tre~~ tr del mese di MARZO
Con inizio alle ore 16.00, nella sala delle adunanze del Comune.

Alla convocazione in seduta Strordinaria che è stata partecipata ai signori consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti	CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
MARTINO Daniela P	X		CAMUTI Gian Luca P.V.C	X	
FORZANO Giuseppe P		X	PAGANA Francesco P.V.C	X	
IORE Sergio Gaetano P.V.C	X		PAGLIAZZO Vincenzina		X
HAMLAOUI SAPORITO Leila P.V.C	X		NEPUMACENO Katia P.V.C	X	
INTERDONATO Armando P	X				
DI BELLA Gianluca Antonino P	X				
CATALANO Carmela P	X				
SCAGLIONE Antonino	X				

Assegnati n. 12 in carica n. 12 presenti n. 10 Assenti n. 2

Fra gli assenti sono giustificati (art. 173 dell'Ord. EE.LL.) i signori :

La dott.ssa MARTINO Daniela nella sua qualità di Presidente, verificato il numero legale degli intervenuti, assume la presidenza e designa scrutatori i Signori :

Partecipa il Segretario Comunale Dott.ssa GIUSEPPINA MARIA CANNARERI
La seduta è pubblica. Sono presenti il Sindaco e gli Assessori: MARCELLO - CAMUTI

LA SEDUTA SI SVOLGE IN MODALITA' MISTA E SENZA
PRESENZA DI PUBBLICO A CAUSA DELLA PANDEMIA DA COVID 19.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

AREA SERVIZI DEMOGRAFICI-URP- SOCIO CULTURALE

Nr. Ord. della proposta 15

li 29 MAR 2021

Oggetto: Richiesta di adesione al Club de "I Borghi più belli d'Italia".

RELAZIONE

Premesso che l'Amministrazione Comunale è alla continua ricerca di soluzioni per migliorare la qualità di promozione del territorio comunale;

Che a tal fine, l'inserimento in circuiti di eccellenza, che valorizzano e pubblicizzano borghi con determinate caratteristiche, ben corrisponderebbe all'esigenza di elevare il livello turistico e migliorare la qualità dell'Azione Amministrativa;

Che l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, e per essa la Commissione Turismo dell'Associazione, si è fatta promotrice della costituzione del Club di prodotto "I Borghi più belli d'Italia", un raggruppamento di Comuni nato con lo scopo di valorizzare i centri storici e gli antichi borghi, facendoli entrare, possedendone i requisiti, in un club di centri storici di particolare pregio;

Che il giorno 31 gennaio 2002, presso la sede nazionale dell'ANCI, si sono riuniti i soggetti promotori i quali hanno approvato lo statuto, la carta di qualità e la carta dei servizi, che si allegano alla presente delibera per farne parte integrante e sostanziale, atti cui è demandata la normazione dei rapporti, dei diritti e dei doveri degli aderenti;

Che al Club possono aderire i Comuni già associati all' ANCI, che ne facciano richiesta e sul cui territorio esiste un Borgo Antico di pregio storico e con un apprezzabile patrimonio architettonico e/o naturale;

Che è opportuno elevare il livello dell'azione amministrativa e migliorare la qualità della proposta di promozione del territorio, attivando le procedure di adesione a organismi sovracomunali e/o a raggruppamenti di comuni, come il Club dei Borghi più belli d'Italia, che a livello nazionale, è nato con il precipuo scopo di valorizzare il patrimonio storico-artistico, quello paesaggistico- ambientale e quello delle tradizioni presenti nei piccoli centri, in parte poco noti ai visitatori e ai turisti;

Che l'adesione a questo Club da parte del Comune per quella parte del territorio interessata dal Centro Antico, potrebbe portare enormi vantaggi in termini di promozione del territorio e grandi opportunità di commercializzazione dell'offerta turistica locale oltre che delle produzioni tipiche dell'agricoltura e dell'artigianato e di quelle legate ai prodotti culinari, con evidenti e prevedibili riflessi positivi sull'intera economia e sulla occupazione locale;

Rilevato che il Club si prefigge in particolare di:

- riunire e collegare in un circuito turistico di qualità i Comuni che fanno parte del Club;
- costituire un luogo di confronto, di scambio, di esperienza e di ricerca diretto alla protezione, alla valorizzazione ed allo sviluppo economico e sociale dei borghi più belli;
- promuovere nuove opportunità di offerta turistica;
- promuovere l'occupazione ed il miglioramento della qualità della vita degli abitanti;
- diffondere la conoscenza delle bellezze italiane, di tutelare l'economia, l'identità storica e culturale

dei comuni italiani;

- perseguire la certificazione ambientale di qualità;

Preso atto della Carta di Qualità del Club, che ha lo scopo di definire le modalità di attribuzione, uso e ritiro del marchio depositato;

Rilevato che per essere ammessi al Club ed utilizzare il marchio occorre che il Comune soddisfi una serie di criteri meglio specificati all' art.2 della Carta di Qualità riguardanti la popolazione, la qualità urbanistica ed architettonica del patrimonio architettonico e/o naturale del Comune, la politica di valorizzazione, sviluppo, promozione ed animazione del territorio;

Ritenuto che il nostro Comune, per le bellezze monumentali, architettoniche e paesaggistiche che possiede può sicuramente ambire a far parte del Club "I Borghi più belli d'Italia", contribuendo in tal modo a favorire ed incrementare lo sviluppo turistico, economico e sociale del proprio territorio;

Considerato che per l'ammissione occorre, in prima fase, inviare al Club una domanda di ammissione accompagnata da una delibera del Consiglio Comunale e da una dichiarazione circa l'esistenza dei requisiti richiesti ai punti 2.1.1 e 2.1.2 della Carta di Qualità e precisamente la presenza di una popolazione che nel Borgo antico del Comune non superi i duemila abitanti e l'esistenza di un patrimonio architettonico e/o naturale o certificato da documenti in possesso del Comune e/o dalla Soprintendenza delle Belle Arti;

Che in una seconda fase il Consiglio Direttivo organizzerà una visita - expertise al Comunecandidato per le verifiche previste dalla Carta di Qualità;

Visto lo Statuto Comunale;

Visto ed esaminato lo Statuto del Club de " I Borghi più belli d'Italia";

Vista ed esaminata la Carta di Qualità del Club de "I Borghi più belli d'Italia"; Visto l'O.R.EE.LL. vigente nella Regione Siciliana;

PROPONE

Di prendere atto delle motivazioni di cui alla premessa che qui si intendono riportate e trascritte;

Di dare atto di possedere i requisiti richiesti ai punti 2.1.1 e 2.1.2 della Carta di Qualità e precisamente la presenza di una popolazione che nel Borgo antico del Comune non superi i duemila abitanti e l'esistenza di un patrimonio architettonico e/o naturale certificato da documenti in possesso del Comune e della Soprintendenza per i Beni ambientali ed architettonici per la Sicilia orientale - Messina

Di richiedere l'ammissione al Club de " I Borghi più belli d'Italia" organismo facente parte dell'ANCI di cui si condividono pienamente gli obiettivi di protezione, promozione e sviluppo dei Comuni;

Di approvare lo Statuto del Club de " I Borghi più belli d'Italia" costituito da n. 17 artt. che allegato al presente atto sub "C" ne costituisce parte integrante e sostanziale;

Di approvare la Carta di Qualità del Club de " I Borghi più belli d'Italia" costituito da n. 06 artt. che allegato al presente atto sub "D" ne costituisce parte integrante e sostanziale;

Di dare atto che nel caso di ammissione al Club questo Ente si impegna ad assumere a carico del Bilancio Comunale la quota associativa annuale pari ad Euro 1.320,00;

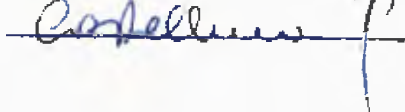
Di trasmettere copia della presente delibera al Club "I Borghi più belli d'Italia", corredata dai documenti previsti per l'ammissione, per richiedere la visita di certificazione per la verifica dei requisiti;

Di dare mandato agli organi competenti di procedere all'attuazione delle fasi successive per entrare a far parte del Club de "I Borghi più belli d'Italia";

Di dichiarare la deliberazione immediatamente esecutiva.

La Responsabile di Area

Dott.ssa Graziella Castellino



L'Assessore alla Cultura

Carmelita Marchello



Il Presidente del Consiglio, constatata la regolarità della presenza per appello nominale e la sussistenza del numero legale, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 06.03.1986, n. 9, prosegue la seduta.

Quindi, procede alla trattazione della proposta in esame, iscritta al punto 3) dell'Ordine del Giorno, avente ad oggetto: **"Richiesta di adesione al Club de " I borghi più belli d'Italia "** concedendo la parola all'Assessore proponente per illustrarne il contenuto.

L'assessore Marchello, presa la parola, illustra la proposta con emozione ed entusiasmo, chiarendo che l'amministrazione ha individuato un nuovo modo di fare turismo, e la proposta di adesione al Club dei "Borghi più belli d'Italia" ha lo scopo principale di rilanciare, valorizzare e promuovere il territorio del Comune di San Piero Patti, inserendolo all'interno di un circuito di qualità.

Prosegue l'intervento sottolineando inoltre che l'amministrazione, ritiene che la valorizzazione del centro storico determinerà lo sviluppo del territorio.

Il Sindaco, ringrazia l'Assessore Marchello per l'impegno profuso nel portare avanti un programma che riflette la volontà unanime dell'amministrazione e ricorda che, in questo particolare momento di emergenza sanitaria legata al Covid, le amministrazioni hanno le ali tarpate! nonostante ciò, ritiene che la proposta di adesione al club dei Borghi più belli d'Italia sia da accogliere con fiducia ed ottimismo. Aderire al club, ritiene, renderà più fruibile il territorio di San Piero Patti inserendolo all'interno di un circuito di qualità. Per questo motivo, si sente in dovere di ringraziare gli assessori che hanno accolto favorevolmente la proposta di che trattasi condividendo le finalità dell'associazione.

Il Consigliere Di Bella, interviene affermando preliminarmente che comprende l'emozione dell'assessore Marchello, in quanto il raggiungimento degli obiettivi che si intendono raggiungere con l'adesione al club dei Borghi più belli d'Italia, è sempre stato un sogno che oggi, potrebbe diventare realtà.

Sottolinea che, sarà la comunità a valutare ed apprezzare questo ambizioso progetto. Oggi, prosegue c'è un modo diverso di fare turismo e già l'estate scorsa si è avuto modo di vederne questa nuova modalità. Conclude l'intervento ritenendo fondamentale per lo sviluppo del territorio e per il raggiungimento dei risultati auspicati, l'utilizzo di strumenti innovativi (social, internet).

Il Consigliere Nepumaceno, presa la parola, rileva che l'adesione al club dei Borghi più belli d'Italia, rappresenta un'opportunità per il territorio di San Piero Patti, ma nel contempo ritiene che siano necessari interventi in materia urbanistica anche attraverso un "piano colore" per riqualificare il patrimonio edilizio del centro storico.

L'assessore Marchello, replica sottolineando che per aderire al club dei Borghi sono necessari determinati standards e dichiara di condividere il suggerimento del Piano colore.

Prosegue l'intervento ricordando che è intendimento dell'amministrazione la valorizzazione e la riqualificazione del centro storico anche aderendo all'iniziativa *di case ad 1 euro*.

Il Consigliere Camuti presa la parola sottolinea che aderire al club dei Borghi più belli d'Italia permetterà al Comune di entrare all'interno di una "vetrina" ma, con rammarico evidenzia che a differenza di altri Borghi in questa "vetrina" San Piero Patti arriva con 10/20 anni di ritardo. Ricorda inoltre di aver visitato altri Borghi e di non aver potuto fare a meno di notare la differenza tra questi ultimi ed il territorio che ci rappresenta. A tal proposito ritiene che sia condivisibile la proposta del "piano colore" al fine di armonizzare gli stili del centro storico.

Sottolinea che il territorio di San Piero Patti ha importanti punti di forza tra i quali anche numerosi percorsi naturalistici da valorizzare e conclude l'intervento chiedendo all'assessore Marchello la finalità dell'inserimento, a corredo della proposta, della relazione dell'ufficio anagrafe.

L'assessore Marchello, chiarisce al Consiglio che l'attestazione dell'ufficio anagrafe si è resa necessaria per attestare gli abitanti del centro storico che, per l'adesione al club dei Borghi non possono essere più di 2000.

Il Consigliere Pagana, presa la parola ritiene necessario accogliere la proposta di dare impulso all'iniziativa delle case ad un 1 euro.

Il Presidente del Consiglio, a questo punto, non essendoci ulteriori richieste di intervento e chiarimenti, dopo aver dato lettura del dispositivo della proposta pone a votazione la proposta per appello nominale

Eseguita la votazione, per appello nominale ,a seguito di chiamata singolarmente del segretario comunale, da n 10 consiglieri presenti , in modalità mista, e votanti la proposta viene approvata all'unanimità ,
Di seguito, invita il Consiglio Comunale a votare, sempre per appello nominale l'immediata eseguibilità della stessa.

Eseguita la votazione, per appello nominale da n 10 consiglieri presenti, in modalità mista, e votanti l'immediata eseguibilità viene approvata all'unanimità

Pertanto

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta di deliberazione ad oggetto “ **Richiesta di adesione al Club de “ I borghi più belli d'Italia “** predisposta dall'Area Servizi Demografici-urp-socio culturale su direttiva dell'Assessore al ramo Marchello.

Considerato che, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 30/2000, sulla proposta di deliberazione ha espresso:

Il Responsabile dell'Area , Servizi Demografici-urp-socio culturale per la regolarità tecnica parere favorevole

Il responsabile dell'area economico finanziaria per la regolarità contabile, parere favorevole;

Ritenuto di dover approvare la proposta, così come formulata;

Uditi gli interventi ;

Visto l'esito delle superiori votazioni;

Visto lo Statuto Comunale;

Visto l'O.EE.LL. vigente nella Regione Siciliana;

DELIBERA

-Di approvare la proposta in oggetto: “**Richiesta di adesione al Club de “ I borghi più belli d'Italia “**

-Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile.



Carta di qualità

ARTICOLO 1 - OGGETTO

Il Club de " I Borghi più belli d'Italia " si è costituito intorno agli obiettivi di proteggere, promuovere e sviluppare i Comuni riconosciuti come i Borghi più belli d'Italia.

Il Club è proprietario del marchio " I Borghi più belli d'Italia ", depositato secondo le disposizioni di legge e registrato presso... Tale marchio è costituito dalla denominazione e dal logotipo raffigurato in alto e a sinistra in questa pagina.

La presente Carta ha lo scopo di definire le modalità di attribuzione, uso e ritiro del marchio depositato e, di conseguenza, i criteri di ammissione o di esclusione dal Club de " I Borghi più belli d'Italia"

ARTICOLO 2 - CRITERI DI AMMISSIONE

2.1 - Criteri di eleggibilità

Per essere ammesso nel Club de " I Borghi più belli d'Italia " e utilizzare il marchio di cui questo è proprietario, ogni Comune deve soddisfare i seguenti criteri:

2.1.1 - avere una popolazione che nel Borgo antico del Comune o nella Frazione indicata non superi i duemila abitanti. Questo primo criterio è eliminatorio. Nel Comune non si possono superare i 15.000 abitanti. (+ il 10% su valutazione del Comitato Scientifico).

2.1.2 - possedere un patrimonio architettonico e/o naturale certificato da documenti in possesso del Comune e/o dalla Soprintendenza delle Belle Arti. Gli edifici storici devono prevalere sull'insieme della massa costruita e dar luogo ad un complesso esteticamente omogeneo.;

Anche questo secondo criterio è eliminatorio;

2.1.3 - offrire un patrimonio di qualità che si faccia apprezzare per i seguenti motivi:

a) qualità urbanistica, ovvero:

- qualità degli accessi al Borgo;
- compattezza e omogeneità della massa costruita;
- possibilità di percorsi diversi all'interno del Borgo;
- preservazione del legame tra microsistema urbano, storicamente determinato, e ambiente naturale circostante;

b) qualità architettonica, ovvero:

- armonia e omogeneità dei volumi costruiti;

- armonia e omogeneità dei materiali delle facciate e dei tetti; armonia e omogeneità dei colori delle facciate e dei tetti;
- armonia e omogeneità delle "aperture" (porte, portoni, finestre, luci ecc.);
- presenza di elementi decorativi simbolici (frontoni, insegne, stucchi ecc.).

2.1.4 - manifestare, attraverso fatti concreti, una volontà e una politica di valorizzazione, sviluppo, promozione e animazione del proprio patrimonio misurabili secondo i seguenti criteri:

a) valorizzazione, ovvero:

- chiusura permanente o temporanea del borgo alla circolazione automobilistica;
- organizzazione di parcheggi esterni;
- trattamento estetico ovvero mimetizzazione delle linee aeree elettriche e telefoniche;
- esistenza di sfumature e gradazioni di colori nelle facciate;
- rinnovamento e abbellimento delle facciate;
- trattamento e studio particolare dell'illuminazione pubblica;
- trattamento delle insegne pubblicitarie;
- trattamento degli spazi pubblici;
- cura del verde pubblico e installazione di fioriere;

b) sviluppo, ovvero:

- conoscenza e stimolo della frequentazione turistica;
- presenza di un'offerta di alloggio, ristorazione e attività ludiche, sportive o culturali;
- esistenza di artigiani d'arte o di servizi;
- esistenza di attività commerciali;
- partecipazione a strutture e iniziative intercomunali;

c) promozione, ovvero:

- esistenza di un punto di informazione o accoglienza;
- organizzazione di visite guidate;
- edizione di guide o opuscoli promozionali;
- esistenza di una segnaletica direzionale e informativa;

d) animazione, ovvero:

- esistenza di spazi e strutture per le feste al coperto o all'aperto;
- organizzazione di eventi originali e di qualità;

- organizzazione di manifestazioni permanenti o temporanee.

2.2 Procedimento d'istruzione

Il procedimento d'istruzione delle candidature dei Comuni, che nella prima fase riguarderà i Soci promotori, avviene nel modo seguente:

2.2.1 - il Comune deve far pervenire al Club una domanda scritta di ammissione accompagnata da:

- a) una delibera del Consiglio comunale che solleciti l'ammissione tra "I Borghi più belli d'Italia";
- b) una dichiarazione circa l'esistenza dei requisiti richiesti ai punti 2.1.1 e 2.1.2 della Carta di Qualità.

Se il Comune non soddisfa entrambe queste esigenze, non viene neppure iniziato il procedimento di istruzione della candidatura;

2.2.2 - Il Consiglio Direttivo organizza una visita-expertise al Comune candidato per verificarne la volontà, da manifestare con atti concreti, di soddisfare le condizioni previste ai punti 2.1.3 e 2.1.4 della presente Carta. La perizia comprende obbligatoriamente:

- a) un incontro con il Sindaco del Comune candidato, che può farsi assistere da persone di sua scelta; la visita dettagliata del Comune, comprendente la realizzazione di un reportage video-fotografico;

2.2.3 - alla perizia segue l'esame del rapporto da parte del Comitato Scientifico, che lo sottopone al Consiglio Direttivo per deliberare l'eventuale ammissione del Comune al Club;

2.2.4 - le spese della visita e della perizia sono preventivamente concordate tra il Coordinatore del Comitato Scientifico ed il Comune richiedente che se ne fa carico per intero.

ARTICOLO 3 - MODALITA' D'USO DEL MARCHIO

3.1 - Ogni Comune classificato tra "I Borghi più belli d'Italia" riceve dal Consiglio Direttivo l'autorizzazione ad apporre alle principali entrate del paese il pannello normalizzato comprendente la denominazione e l'emblema figurativo del marchio.

Nel pannello il nome del Comune (o della frazione ad esso appartenente) appare in alto, sopra il logo e il nome del Club. Ad esempio:

CASTELLARO LAGUSELLO
uno dei
BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA

La segnaletica stradale che indica il Borgo certificato può contenere, accanto al nome dello stesso, anche il marchio de "I Borghi più belli d'Italia".

3.2 - il Comune, nel caso il Capoluogo coincida con il Borgo certificato, può utilizzare, per se stesso e

per tutte le associazioni senza scopo di lucro cui è collegato, la denominazione e l'emblema figurativo su tutti i documenti di comunicazione con i cittadini e con i terzi, quali: bollettino municipale, capolettera sui documenti ufficiali, opuscoli informativi, newsletter, avvisi, manifesti, cartelloni, prodotti editoriali, sito Internet e qualsiasi altra azione di promozione o pubblicità.

La denominazione e l'emblema figurativo devono essere riprodotti senza modificarne il segno grafico e prioritariamente a colori.

3.3 - L'utilizzazione del marchio viene accordata senz'altra contropartita finanziaria che il versamento della quota annuale societaria. In cambio del diritto d'uso, il Comune s'impegna ad apporre il pannello alle entrate principali del borgo, a utilizzare il marchio in ogni sua azione di promozione o pubblicità, a versare la quota associativa, nonché a:

3.3.1 - Partecipare attivamente alle azioni promosse dal Consiglio Direttivo a favore dell'insieme dei più bei borghi d'Italia. Tali azioni, finalizzate a procurare visibilità all'intera rete dei borghi più belli, mirano alla costruzione di un'offerta turistica intorno ai villaggi e dunque al triplice obiettivo della qualità, della notorietà e dello sviluppo;

3.3.2 - Trasmettere al Consiglio Direttivo tutte le domande di utilizzo del marchio avanzate dai produttori professionali di beni e servizi domiciliati sul suo territorio (albergatori, ristoratori, artigiani d'arte, negozianti, piccoli imprenditori e imprenditori commerciali, associazioni turistiche locali, creatori d'eventi, ecc.). Il Consiglio Direttivo è l'unico soggetto autorizzato a concedere l'uso del marchio a questi produttori professionali di beni e servizi;

3.3.3 - Portare a conoscenza del Consiglio Direttivo ogni caso di uso non autorizzato e fraudolento del marchio de "I Borghi più belli d'Italia".

ARTICOLO 4 - MODALITA' DI RITIRO DEL MARCHIO

4.1 - Il Comune è autorizzato a giovare del marchio de "I Borghi più belli d'Italia" fintantoché restano soddisfatte le condizioni che ne hanno permesso la classificazione tra i borghi più belli -ovvero quelle espresse agli artt. 2.1.1 e 2.1.2 della presente Carta - e fino a quando siano rispettati gli impegni presi sottoscrivendo questa Carta di qualità, ovvero quelli riferibili, mediante atti concreti, all' art. 2.1.4.

4.2 - Nel caso in cui un Comune non rientri più nelle condizioni o non rispetti gli impegni di cui sopra, Il Consiglio Direttivo procede alla sua radiazione e la decisione, è notificata al Sindaco del Comune con lettera firmata dal Presidente. La radiazione implica automaticamente il ritiro del diritto d'uso del marchio da parte del Comune, al quale vengono concessi sei mesi di tempo per eliminare la denominazione e l'emblema figurativo del marchio da tutti i supporti (pannelli, cartelli stradali, segnalet ca, ecc.) e da tutti i documenti (opuscoli, avvisi, capolettera, ecc.).

4.3 - Ogni Comune membro del Club s'impegna, nel caso di una sua esclusione, non solo ad abbandonare l'uso del marchio de "I Borghi più belli d'Italia" ma anche a non crearne uno simile che possa ingenerare confusione nell'utenza. Lo stesso impegno riguarda il Comune che, di propria iniziativa, decida di ritirarsi dal Club.

ARTICOLO 5 - CONTROLLO DELL'USO DEL MARCHIO

5.1 - Il Consiglio Direttivo si riserva di verificare o far verificare in qualsiasi momento che ogni Comune aderente, sottoscrittore della presente Carta, continui a soddisfare i criteri che hanno reso possibile la sua ammissione tra "I Borghi più belli d'Italia". Ciò in quanto la classificazione tra i borghi più belli del nostro Paese non è un fine in sé ma, al contrario, l'inizio di un cammino che intende conciliare costantemente il rispetto del patrimonio del borgo con lo sviluppo della sua economia e delle attività dei suoi abitanti. Perciò Il Consiglio Direttivo s'impegna, nell'interesse di tutti i Comuni aderenti, a far cessare immediatamente qualsiasi uso fraudolento del marchio e a perseguire a rigor di legge eventuali imitazioni o contraffazioni.

5.2 - Il Consiglio Direttivo delega al Comitato Scientifico il compito di istruire le domande di adesione

dei Comuni, effettuare i necessari controlli sul rispetto dei criteri di ammissione e sulle modalità di utilizzo del marchio, istruire le pratiche di radiazione dei Comuni che non soddisfano più l'esigenza di mantenere integro il proprio patrimonio culturale aiutando contemporaneamente lo sviluppo e la promozione turistica.

ARTICOLO 6 - ADESIONE ALLA CARTA DI QUALITA'

L'adesione alla presente Carta di Qualità deve essere formalizzata nel seguente modo:

I.....sottoscritt , Sindaco del Comune di....., ammesso a far parte del Club de "I Borghi più belli d'Italia" il , e la cui classificazione è stata confermata il , a seguito di perizia effettuata il [senza riserve o con riserve ricapitolate in allegato] ,

- dichiara di aver preso conoscenza sia del Statuto, della presente Carta, nonché dell'atto costitutivo e di accettarli senza riserve;
- dichiara di essere stato autorizzato a sottoscrivere la Carta da parte del Consiglio comunale;
- s'impegna ad applicarne tutte le disposizioni, pena la radiazione dal Club secondo l'art. 10 del Statuto.

..... , li

Per Il Club
Il Presidente

Per il Comune
Il Sindaco

"I BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA"

Statuto

ARTICOLO 1- COSTITUZIONE

E' costituito il Club denominato "I Borghi più Belli d'Italia" ai sensi dello Statuto dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, in breve ANCI. Il Club fa parte dell'Associazione stessa. Il Club è proprietario del marchio "I Borghi più Belli d'Italia" depositato e registrato secondo le vigenti disposizioni di legge. Per partecipare al Club i Comuni debbono essere associati all'ANCI. La richiesta di ammissione al Club deve essere deliberata dal Consiglio Comunale.

ARTICOLO 2 – SCOPO E DURATA

Il Club, promosso dall' ANCI e dai Comuni intervenuti all'atto costitutivo del Club stesso ha come oggetto e scopo:

- 2.1. proteggere, promuovere e sviluppare i Comuni riconosciuti come i Borghi più belli d'Italia;
- 2.2. di riunire e collegare in un circuito turistico di qualità i Comuni che - rispondendo ai criteri stabiliti nella "Carta di Qualità", *approvata dall'Assemblea* - sono classificati come "I Borghi più Belli d'Italia" e perciò ricevono il diritto di utilizzare, previa certificazione, tale denominazione e il relativo marchio figurativo nelle condizioni definite nella sopracitata Carta;
- 2.3. di costituire, per tutti i suoi membri, un luogo di confronto, di scambio di esperienze e di ricerca che sia anche un laboratorio di idee, finalizzato alla protezione, alla valorizzazione e allo sviluppo economico e sociale dei più belli tra gli antichi borghi del nostro Paese;
- 2.4. di diffondere, presso l'opinione pubblica nazionale e internazionale, la conoscenza delle bellezze della provincia italiana; di contribuire a definire un "marchio" di originalità e armonia su cui edificare, per italiani e stranieri, nuove opportunità di offerta turistica e attraverso le quali partecipare successivamente alle attività di analoghe esperienze internazionali e di valorizzare e promuovere le produzioni tipiche locali;
- 2.5. di rendere i pubblici poteri consapevoli della necessità di conciliare il rispetto del patrimonio culturale ed ambientale con la necessità dello sviluppo economico, promuovendo l'occupazione ed il miglioramento della qualità della vita degli abitanti, soprattutto per quanto riguarda i piccoli Comuni;
- 2.6. di attivarsi per sostenere, il progetto dell'ANCI "Res Tipica", al fine di tutelare l'economia, nonché l'identità storica e culturale dei Comuni italiani;
- 2.7. di far perseguire la certificazione ambientale di qualità a tutti i Comuni Soci del Club.

La durata del Club è illimitata.

ARTICOLO 3 - SEDE SOCIALE

La sede sociale e amministrativa del Club è in Roma, Via degli Scipioni, 175.

Il cambiamento di indirizzo in Roma della sede sociale e della sede amministrativa non comporta modifica dello Statuto Sociale.

ARTICOLO 4 – I SOCI

I Soci del Club sono divisi in quattro categorie:

- Soci Fondatori
- Soci Promotori
- Soci Ordinari
- Soci Onorari

Sono Soci Fondatori l'ANCI e i seguenti Comuni: Anghiari, Apricale, Arquà Petrarca, Castel di Tora, Castelmezzano, Castiglione del Lago, Chiusa-Klausen, Cisternino, Furore, Gerace, Montefiore Conca, Monzambano, Scanno. Sono Soci Promotori i Comuni che sono intervenuti all'atto costitutivo nonché

quei Comuni compresi nell'elenco allegato al presente statuto. Sono Soci Ordinari i Comuni che hanno ottenuto l'ammissione al Club. Sono Soci Onorari quegli Enti, Associazioni, Istituzioni che, per meriti particolari, il Consiglio Direttivo può ammettere al Club. I Soci Onorari hanno diritto di voto in Assemblea e pagano una quota annuale d'iscrizione pari al 30% in più di quella massima prevista per i comuni maggiori.

Affinché venga avviata l'istruttoria della pratica per l'ammissione, prevista dall'art. 10 del presente statuto, il Comune deve versare al Tesoriere del Club, a titolo di concorso rimborso spese, una somma che viene stabilita annualmente dal Consiglio Direttivo nel bilancio di previsione e portato all'approvazione dell'Assemblea.

In caso di non ammissione il versamento non verrà rimborsato. I soci non in regola con il versamento del contributo associativo annuale, su deliberazione del Consiglio Direttivo, vengono esclusi dalle iniziative del Club (manifestazioni, pubblicazioni, rappresentanze, etc...).

I Comuni ammessi al Club non perdono la qualità di socio se successivamente a tale ammissione la popolazione del borgo antico del Comune o della Frazione venga a superare i 2.000 abitanti, e così pure se la popolazione del Comune nel suo complesso venga a superare i 15.000 abitanti.

Su deliberazione del Consiglio Direttivo e previa istruttoria del Comitato Scientifico, potranno essere ammessi al Club, con pari diritti ed obblighi, anche i Rioni delle grandi città d'arte e di cultura italiane.

ARTICOLO 5 – GLI ORGANI DEL CLUB

Gli Organi del Club sono:

- L'Assemblea dei Soci;
- Il Consiglio Direttivo;
- Il Presidente;
- Il Comitato Scientifico;
- Il Direttore;
- Il Tesoriere;
- Il Revisore Unico.

Gli Organi Sociali si riuniscono normalmente presso la sede sociale in Roma. Per eventi particolari possono essere convocati, a rotazione, anche presso la sede di ogni Comune Socio aderente al Club.

ARTICOLO 6 – L'ASSEMBLEA DEI SOCI

L'Assemblea è costituita da tutti i Soci in regola con il pagamento della quota associativa e si riunisce almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo e tutte le volte in cui ciò è richiesto da almeno un decimo dei Soci, a norma del Codice Civile.

La convocazione è fatta dal Presidente del Club, a seguito di specifica delibera del Consiglio Direttivo, mediante comunicazione scritta, anche per via telematica, diretta a ciascun socio, almeno 15 giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Club e, in caso di assenza o impedimento, dal Vice Presidente rappresentante il Comune con maggiore anzianità di affiliazione.

L'Assemblea dei Soci ha il potere di:

- approvare il Bilancio Consuntivo e Preventivo;
- nominare i componenti del Consiglio Direttivo di sua competenza;
- nominare il Revisore Unico;
- approvare il programma annuale delle attività;
- approvare la Carta di Qualità;
- apportare modifiche allo Statuto;
- ratificare, in sede di approvazione del bilancio preventivo, il compenso annuale da corrispondere al Direttore, al Tesoriere e al personale della struttura tecnico amministrativa.
- eleggere a scrutinio segreto, salvo diversa decisione assunta con il voto unanime dei presenti, il Presidente Nazionale del Club tra i rappresentanti dei Comuni (Sindaco o suo delegato o da persona da lui designata) o tra coloro che hanno fatto parte del Consiglio Direttivo per almeno 5 anni continuativamente;
- approvare il regolamento per la elezione del Consiglio Direttivo e del Presidente. Il regolamento deve avere il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Il verbale di ogni Assemblea viene redatto dal Direttore in qualità di segretario e firmato dal Presidente del Club; viene conservato agli atti e comunicato a tutti i soci tramite il sito Internet del Club.

Ogni socio ha diritto ad un voto. I Comuni sono rappresentati dal Sindaco in carica o da un suo delegato. Ciascun socio non può rappresentare più di cinque soci. Il diritto di voto spetta ai soci in regola con il versamento del contributo associativo.

L'Assemblea è validamente costituita e delibera in prima convocazione con la maggioranza dei voti e con la presenza di almeno la metà degli associati. La prima e la seconda convocazione potranno avvenire nella stessa giornata con intervallo di almeno tre ore. In seconda convocazione la deliberazione è valida, con la maggioranza dei voti degli intervenuti. L'Assemblea, su proposta del Consiglio Direttivo, può stabilire di corrispondere un compenso ai componenti del Comitato Scientifico e del Consiglio Direttivo per la partecipazione alle riunioni dei due Organi la cui entità e le modalità di erogazione sono disciplinate da apposito Regolamento.

ARTICOLO 7 – IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Club è diretto da un Consiglio Direttivo, che dura in carica 5 (cinque) anni, con possibilità di rinnovo, ed è composto da:

- 13 componenti eletti dall'Assemblea, per la durata di 5 (cinque) anni;
- 3 componenti indicati dell'ANCI.

I membri eletti dall'Assemblea rappresentano i Comuni associati. I Comuni associati sono rappresentati dal Sindaco del Comune o da suo delegato o da persona da lui designata.

Alle riunioni del Consiglio Direttivo partecipano senza diritto di voto il "Coordinatore del Comitato Scientifico", il "Direttore", il "Tesoriere" e il "Revisore Unico" se invitato dal Presidente.

Il componente del Consiglio Direttivo eletto dall'Assemblea non può delegare la partecipazione in sua vece a soggetto diverso da quello già facente parte il Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo:

- Nomina, su proposta del Presidente, il Direttore e il Tesoriere.
- Stabilisce gli indirizzi generali e la politica di bilancio ed assicura il regolare andamento della gestione del Club.
- Propone all'Assemblea il programma annuale delle attività, il Bilancio di Previsione e il Bilancio Consuntivo da approvare entro il 30 giugno di ogni anno.
- Ha il compito di stimolare e promuovere tutte le iniziative per lo svolgimento di attività attinenti agli scopi sociali.
- Vigila sul rispetto della "Carta di Qualità" da parte dei Soci.
- Detta gli indirizzi per aggiornare e/o modificare la "Carta di Qualità" del Club.
- Stabilisce e aggiorna i criteri per la verifica dei requisiti richiesti per l'ammissibilità al Club.
- Fissa i criteri e determina gli indirizzi cui deve attenersi il Comitato Scientifico, per la verifica periodica biennale o annuale delle caratteristiche e dei requisiti dei borghi associati in ordine al progresso o regresso delle qualità richieste e per la loro eventuale esclusione. Stabilisce il numero massimo dei soci da ammettere al Club.
- Propone all'Assemblea annualmente una quota aggiuntiva alle quote sociali, non superiore al 30% delle stesse, da destinare al potenziamento dei servizi promozionali del Club.
- Si riunisce almeno due volte all'anno su convocazione del Presidente o su richiesta di almeno un quarto dei suoi membri. Il consigliere che, senza valido motivo, si sia assentato a tre riunioni consecutive del Consiglio Direttivo, è considerato dimissionario. Il Consiglio Direttivo può essere convocato in prima e seconda convocazione anche nella stessa giornata con intervallo di almeno un'ora. In seconda convocazione occorre la presenza di almeno sei componenti tra cui il Presidente o un Vice Presidente.
- Il Consiglio Direttivo nomina il Comitato Scientifico e il suo Coordinatore.
- Il Consiglio Direttivo può individuare Coordinatori Regionali o Interregionali per agevolare l'attività organizzativa. Questi ultimi possono partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo senza diritto di voto.
- Tenta la risoluzione, in via preliminare, delle eventuali controversie insorte o insorgenti tra gli organi del Club e/o gli associati.

I consiglieri restano in carica per il periodo del loro mandato e sono rieleggibili.

Le decisioni sono prese a maggioranza; in caso di parità, è decisivo il voto del Presidente.

ARTICOLO 8 – IL PRESIDENTE

Il Presidente, che dura in carica 5 (cinque) anni, con possibilità di rinnovo, promuove l'attività del Club, ha la rappresentanza legale e la firma sociale e presiede tutte le riunioni del Club.

- Nomina, tra i componenti del Consiglio Direttivo, tre Vice Presidenti, di norma in rappresentanza delle tre aree geografiche (Nord, Centro e Sardegna, Sud e Sicilia), ai quali può conferire delega su specifiche materie.
- Intrattiene le relazioni con le associazioni dei Borghi Più Belli degli altri Paesi europei e non al fine di concertare azioni comuni e di rispondere al medesimo obiettivo di salvaguardia del paesaggio culturale ed ambientale;
- Intrattiene le relazioni con le Associazioni, con gli enti morali e culturali che si occupano di tutelare e valorizzare il paesaggio e l'eredità culturale dell'Italia minore, e in generale con tutti coloro - comprese le organizzazioni imprenditoriali ed economiche - che possono favorire il raggiungimento degli obiettivi del Club.
- Promuove azioni di concertazione con le organizzazioni economiche, gli Enti Locali, le Regioni, le istituzioni dello Stato e della U.E., per favorire lo sviluppo economico e migliorare le condizioni di vita della popolazione.
- In caso di impedimento del Presidente, le funzioni vengono svolte dal Vice Presidente più anziano in ordine all'entrata a far parte del Club.

Al Presidente spetta una indennità di carica lorda pari a quella di un sindaco di un comune con popolazione compresa tra i 3001 e 5.000 abitanti, ridotta del 50% qualora percepisca altra indennità per carica pubblica.

ARTICOLO 9 – IL TESORIERE

Il Tesoriere, che può essere anche non socio, cura la gestione finanziaria del Club, ha la delega per le operazioni finanziarie e predispose la proposta dei bilanci preventivi e consuntivi da sottoporre al Consiglio Direttivo e all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

Al Tesoriere compete un compenso annuale il cui ammontare viene stabilito dal Consiglio Direttivo e ratificato dall'Assemblea dei Soci in sede di approvazione del bilancio di previsione. Dura in carica 5 (cinque) anni con incarico rinnovabile.

ARTICOLO 10 - COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato Scientifico è composto da 4 membri nominati dal Consiglio Direttivo e dura in carica 5 (cinque) anni, con possibilità di rinnovo, e comunque cessa dalle funzioni con la decadenza del Consiglio Direttivo.

Il Comitato Scientifico, sulla scorta degli indirizzi generali e della politica di bilancio definiti dal Consiglio Direttivo e votati dall'Assemblea, elabora le strategie di promozione e sviluppo del Club. Istruisce le pratiche per le candidature di ammissione dei Comuni nonché quelle di dimissione ed esclusione di quei Comuni soci che non soddisfano più i criteri stabiliti nella Carta di Qualità.

Spetta allo stesso Comitato Scientifico il compito di effettuare sopralluoghi presso i Comuni che abbiano fatto richiesta di ammissione al Club, al fine di verificare l'esistenza dei requisiti richiesti. Il Coordinatore del Comitato Scientifico viene nominato dal Consiglio Direttivo a maggioranza dei soci membri su proposta del Presidente del Club. Il Presidente del Club è membro di diritto del Comitato Scientifico. Il Direttore del Club svolge la funzione di segretario del Comitato Scientifico.

Tutte le istruttorie di ammissione, dimissioni ed esclusione devono essere sottoposte al Consiglio Direttivo per la deliberazione.

Ai componenti del Comitato Scientifico spetta un compenso per ogni giornata di missione finalizzata alle perizie più il rimborso delle spese sostenute e il rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle riunioni.

ARTICOLO 11 – IL DIRETTORE

Svolge funzioni di responsabile organizzativo e delle relazioni di supporto del Consiglio Direttivo ed del Presidente, cura l'attuazione e realizzazione dei piani e dei programmi decisi dai due organi.

Intrattiene relazioni con i partner scelti dal Consiglio Direttivo al fine dello sviluppo e la realizzazione delle iniziative promosse in favore e su richiesta del Club e dei Comuni Soci.

Su richiesta del Presidente e dei tre Vice Presidenti, può rappresentare il Club in manifestazioni pubbliche.

- I Soci possono recedere dal Club esprimendo tale volontà attraverso delibera del Consiglio Comunale. Il recesso deve essere adottato dal Consiglio Comunale entro il 30 settembre ed ha effetto dal primo gennaio dell'anno successivo.

Il Socio recedente è comunque tenuto ad adempiere tutte le obbligazioni già assunte fino alla esecutività del recesso.

I soci che, per due anni consecutivi, non prendono parte ad alcuna delle iniziative istituzionali del Club (Assemblea nazionale, Festival nazionale ed iniziative di carattere nazionale) vengono dichiarati decaduti.

I soci sono obbligati, pena la esclusione dal Club, di installare la cartellonistica del club entro 1 anno dall'ammissione.

ARTICOLO 16 – MODIFICHE ALLO STATUTO

Per le modifiche dell'Atto Costitutivo e dello Statuto occorrono la presenza nell'Assemblea dei Soci di almeno i tre/quarti degli associati ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

ARTICOLO 17 - SCIoglimento

Per deliberare lo scioglimento della Associazione e la devoluzione del patrimonio occorre il voto favorevole di almeno i tre/quarti degli associati riuniti in Assemblea dei Soci.

Il Presidente
Fiorello Primi

San Ginesio (MC) 4 settembre 2010

Coordina e organizza attività idonee alle realizzazioni di guide, pubblicazioni, eventi e della comunicazione.

Svolge funzioni di collegamento tra gli organi del Club e i Comuni associati.

Coordina ed è responsabile della struttura tecnico amministrativa.

Al Direttore compete un compenso annuale il cui ammontare viene stabilito dal Consiglio Direttivo e ratificato dall'Assemblea dei Soci in sede di approvazione del bilancio di previsione. Dura in carica 5 (cinque) anni con incarico rinnovabile.

E' responsabile della gestione e dell'aggiornamento del Sito Internet.

ARTICOLO 12 – IL REVISORE UNICO

Il Revisore Unico viene nominato dall'Assemblea dei Soci su proposta del Consiglio Direttivo, e dura in carica tre anni dalla data di nomina. Deve essere iscritto nel registro istituito presso il Ministero della Giustizia; è rieleggibile ed è scelto fra persone estranee all'Associazione. Il compenso del Revisore Unico è determinato dall'Assemblea dei Soci all'atto della nomina, relativamente al periodo della durata del suo ufficio. Il Revisore Unico può essere revocato solo per giusta causa e con deliberazione dell'Assemblea dei Soci. Il Revisore Unico ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale, la consistenza periodica di cassa e di predisporre la relazione annuale al bilancio consuntivo e al bilancio di previsione da sottoporre all'Assemblea dei Soci per l'approvazione. Il Revisore Unico può partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo senza diritto di voto, se invitato dal Presidente.

ARTICOLO 13 – QUOTE E FINANZIAMENTI

Tutti i soci versano al Club una quota associativa annuale il cui importo è fissato secondo i seguenti scaglioni riferiti al numero di abitanti del Comune, alla data del 31 dicembre dell'anno antecedente l'ammissione:

a) Fino a 250 abitanti	400	Euro
b) da 251 a 1.000 abitanti	1,2	Euro per abitante con un minimo di 600 Euro
c) da 1.001 a 3.000 abitanti	1.320	Euro
d) da 3.001 a 5.000 abitanti	1.760	Euro
e) da 5.001 a 7.000 abitanti	2.200	Euro
f) da 7.001 e oltre	2.750	Euro.

Le quote dovranno essere versate entro il 30 marzo di ciascun anno. Le quote di ammissione dovranno essere versate non oltre 90 giorni dalla data di formalizzazione dell'ammissione al Club. Il Comune che viene ammesso a far parte del Club entro il 30 agosto, versa l'intera quota associativa spettante per l'anno in corso; dopo tale data versa nella misura dei dodicesimi riferiti ai mesi mancanti alla fine dell'anno. Le quote possono essere modificate in fase di approvazione del bilancio di previsione.

Il Club può, altresì, ricevere per le proprie attività donazioni, erogazioni, contributi e finanziamenti da Enti pubblici e privati.

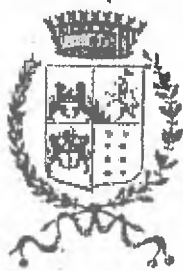
ARTICOLO 14 – CLAUSOLA ARBITRALE

I soci, aderendo al Club, si impegnano a non adire l'autorità giudiziaria, ma a deferire al Collegio Arbitrale, composto da tre membri, nominato dal Consiglio Direttivo, la risoluzione di eventuali controversie insorte o insorgenti con gli organi del Club o tra di loro.

Il Collegio decide previa audizione degli interessati, in qualità di arbitro pro bono et equo, con giudizio inappellabile e senza formalità di sorta.

ARTICOLO 15 – ESCLUSIONE E RECESSO

- I Soci non in regola con il pagamento della quota associativa di cui all'art. 13, vengono, con provvedimento del Consiglio Direttivo, esclusi dalle iniziative del Club fino a regolarizzazione dei pagamenti stessi. Il Socio che non versa la quota associativa, dopo un anno solare decade da socio. La decadenza è deliberata dalla Assemblea dei Soci e il rappresentante del Comune che sia stato dichiarato decaduto da socio, decade dalla carica eventualmente ricoperta negli organi del Club.
- I Soci possono altresì essere esclusi dal Club per gravi motivi e in particolare per la perdita dei requisiti di cui all'art.2, della Carta di Qualità, sempre con provvedimento dell'Assemblea dei Soci.



COMUNE DI SAN PIERO PATTI

Città Metropolitana di Messina

AREA SERVIZI DEMOGRAFICI- URP-SOCIO CULTURALE

Ufficio Servizi Demografici

Lì, 29.03.2021

Prot. N°

L'Ufficiale di Anagrafe

Visti gli atti di questo Ufficio

ATTESTA

Chè la popolazione residente nel Borgo Antico di questo Comune non supera i 2000 abitanti.



L'UFFICIALE DI ANAGRAFE

RIZZO Isabella Mariella

AA



COMUNE DI SAN PIERO PATTI

Cap 98068

PROVINCIA DI MESSINA

Cod. Fiscale 86000390830

Partita I.V.A. 00756380838

Tel. 0941 661388

pec: protocollo@pec.comune.sanpieropatti.me.it

Fax 0941 669114

AREA TECNICA

OGGETTO: I Borghi più belli d'Italia.

Il sottoscritto arch. Giacomo Furnari n.q. di responsabile dell'Area Tecnica del Comune di San Piero Patti, in riferimento all'oggetto e nello specifico al punto 2.1.2 dell'Articolo 2 – Criteri di Ammissione della Carta di qualità:

ATTESTA

- a) Che il comune di San Piero Patti possiede un patrimonio architettonico certificato da documenti in possesso;
- b) Che gli edifici storici prevalgono sull'insieme della massa costruita e danno luogo ad un complesso esteticamente omogeneo.

Il Responsabile Area Tecnica
Arch. Giacomo Furnari



Ruggero, che ebbe l'aiuto oltre che dal fratello Roberto il Guiscardo anche del marchese del Monferrato, diede sistemazione agli uomini inviati da quest'ultimo, assegnandoli alle comunità di San Piero Patti, Novara di Sicilia, San Fratello e Randazzo



Porta d'ingresso del quartiere Arabo

Fu dopo la liberazione della Sicilia che San Piero Patti divenne di dominio regio, passando dopo qualche tempo al dominio feudale, trasformandosi in un piccolo stato così come era avvenuto in gran parte dell'Europa per opera di Carlo Magno.

Così, si susseguirono quattro importanti dominazioni: quella degli eredi del giudice Giovanni De Manna, dei baroni Orioles (ancora oggi esistono eredi), dei baroni Caccamo imparentati con gli stessi Orioles e, infine, dei principi Corvino.

Dopo la dominazione degli eredi del giudice De Manna, il re Federico II di Aragona, con privilegio emesso a Milazzo l'8 maggio 1297, dichiarò di regio demanio il Casale di San Piero con tutto il suo territorio e l'assegnò a Berengario Orioles, dando origine ad una dinastia che si chiude con Francesco Paolo Corvino Filingeri, morto nel 1832 e possessore anche, oltre che di San Piero Patti, delle terre di Mezzojuso.

Nel 1356 si inserisce nella storia delle dinastie la venuta a San Piero Patti di re Federico III d'Aragona e l'episodio viene ancora oggi ricordato dalla cittadina in maniera solenne. Qualche anno prima gli abitanti si erano ribellati ai baroni Manfredino e Giovanni Orioles per le angherie subite ed avevano ucciso Giovanni mentre Manfredino si trovava fuori dal castello preso d'assalto perché era andato a visitare il feudo di Raccuja.

Il re pensava di trovare un paese ostile ancora in rivolta con l'uso delle armi. Trovò invece un paese in festa che gli giurò fedeltà.

Il re rimase tre giorni nel castello cittadino e da lì emise tutta una serie di editti indirizzati alla gestione della intera provincia messinese.

Debiti e ipoteche estinsero le varie dinastie baronali, mentre l'avvento del periodo borbonico diede tranquillità economica e i prodotti della terra cominciarono a diventare di proprietà di chi effettivamente la lavorava.

La tranquillità di questo periodo storico veniva spesso interrotta dalle scorrerie del brigantaggio che aveva preso posto nelle caverne della zona appunto denominata "Malopasso" e divenute deposito di refurtiva.

Si dice che in quella zona vi siano nascosti grandi tesori ma che non possano essere prelevati perché coperti da gigantesche rocce crollate a seguito dei terremoti.

Il periodo garibaldino reclutò a San Piero Patti tanti volontari tra cui anche lo scienziato Giovanni Gorgone, pure fondatore della clinica chirurgica e del gabinetto anatomico-patologico presso l'Università di Palermo, che con tutta la sua scuola istituì e diresse un ospedale da campo a Milazzo per soccorrere i soldati che parteciparono a quella impresa.

Dopo la cacciata dei Borboni e l'annessione all'Italia comincia la tremenda crisi per il sud, mentre Palermo chiude le sue industrie (per non riaprirle mai più).

San Piero Patti si spopola con flussi continui d'emigrazione soprattutto verso l'America. La miseria perdurò fino al periodo del fascismo facendo scrivere a San Piero Patti altre tremende storie di terrore tra cui la morte dei comunisti Mamorio e Lauria, assassinati nella piazza San Pietro dalle squadre nere.

Con l'epurazione e l'invio al confino dei fratelli Romano, alcuni di essi mai più tornati, dei fratelli Mastrantonio e di tanti sui quali la storia, impietosa, non ha ancora scritto e narrato.

Una resistenza viva e vera contro la miopia dei gerarchi cittadini, non condotta all'ombra dei carri armati angloamericani, manifestata attraverso una guerriglia in pieno regime e conclusasi, ad opera di giovani come Giuseppe Gorgone, Emilio Fede, Giuseppe Albana, Peppino D'Amico, Pietro De Luca e tanti altri, in un plebiscito a favore della Repubblica e contro la monarchia. Vinse allora il partito repubblicano con uno scarto di circa mille voti.

Fu proporzionalmente il primo paese della Sicilia, mentre si indicavano al classismo dominante della San Piero Patti proletaria, che insieme sarebbero potute coesistere, le teorie gobettiane, gramsciane e mazziniane nel sogno politico che avrebbe unito una classe operaia fino allora umiliata e con tanta sete di riforme. Gorgone poi militò nel PCI e divenne Sindaco nel 1952, rifiutò di celebrare Stalin, mentre l'Italia comunista alzava le bandiere rosse. Fu poi Girolamo Li Causi a decretare la conclusione della esperienza politica del Sindaco nato dalla rivolta repubblicana. Gorgone in un memorabile comizio pubblico venne poi definito "come una foglia che si stacca dall'albero: la foglia muore ma l'albero continua a vivere"

La graziosa cittadina nebroidea tende a diventare oggetto di richiamo per l'importanza delle sue bellezze naturali e storiche. **Il quartiere Arabo** ne è l'emblematica testimonianza storica.



Arabite è il nucleo abitativo storico sorto alle pendici del Castello e nei pressi del corso del fiume Timeto sin dalle origini del paese di San Piero Patti. Per la sua posizione vantaggiosa, di vicinanza ai terreni fertili e al fiume che permetteva un veloce trasferimento verso valle, il quartiere è stato abitato ininterrottamente praticamente dalla fondazione del paese. La struttura e il posizionamento delle abitazioni richiama i piccoli vicoli delle casbah nordafricane, forse a memoria e ricordo della dominazione islamica, con ripide salite e strette viuzze, case quasi ammassate una sull'altra, in un dedalo da cui fanno capolino dietro ogni angolo fontane antiche, chiese nascoste, affascinanti dettagli architettonici alternati a rari e preziosi squarci panoramici sulla valle del Timeto. Le stradine, un tempo, erano tutte in acciottolato e ancora oggi è possibile ammirare l'antica pavimentazione in un caratteristico vicolo denominato "Vico America". Ai margini del quartiere sono situate alcune porte che danno l'accesso all'abitato, tra cui Porta Ceto e la Porta di Santa Maria, ancora esistente e

che divide il campanile dalla chiesa omonima.. Arabite è il quartiere sampietrino dove gli arabi, in seguito al loro arrivo in Sicilia nell'827, si insediarono. Fino a qualche secolo fa, secondo le fonti documentarie, era indicata come "Rabiti". L'aggiunta della preposizione ha dato origine al toponimo attuale. L'etimologia è da ricercarsi nel lemma saraceno "rabat" che vuol dire sobborgo, o da altri lemmi simili che riconducono al significato di "città fortificata". Ancora oggi, nel dialetto locale, gli abitanti sono detti "Rabbitisi".



Chiesa di Santa Maria



E' una delle più artistiche Chiese della provincia di Messina, secondo vari documenti, sembra che risalga alla prima metà del '400.

La costruzione della Chiesa avvenne in diverse epoche successive, ed il portale esterno della porta centrale, che fu portato a compimento fra le ultime rifiniture della grande costruzione, porta la data del 1581. br> E' a pianta basilicale a tre navate, e vi si accede tramite una doppia scalinata in pietra arenaria, con bellissima cancellata e ringhiera in ghisa e ferro battuto (1877).

La facciata costituisce un importante esempio di architettura tardo rinascimentale, eccezionale il portale d'ingresso in pietra arenaria locale, che reca una variegata figurazione di simboli, santi e allegorie, in particolare le tre statue che sormontano la trabeazione del portale.



La Chiesa è di una bellezza veramente singolare, basti notare all'interno di essa il magnifico soffitto in legno di cipresso scolpito in stile barocco, le colonne, le arcate, il grande cornicione che chiude le medesime e i finestroni, oggetti tutti costruite in pietra da taglio finemente lavorata.

Nell'interno della Chiesa è ancora da notarsi l'antico portale della sacrestia, scolpito anch' esso in pietra da taglio; la cupola, il cui interno è adorno di meravigliosi lavori in stucco; il cappellone dell'altare maggiore, su cui si vedono dei grandi rosoni e fiori stilizzati; l'altare del crocifisso, costruito in marmo locale; l'altare di San Biagio, anch'esso costruito in marmo e la statua del santo è uno dei capolavori della Scuola del Gagini; il meraviglioso pulpito; l'antico fonte battesimale, tutte opere in marmo meravigliosamente scolpite. Fuori, accanto all'artistica chiesa, si nota il maestoso campanile che supera i trenta metri e le cui finestre sono anch'esse costruite in stile barocco.

Chiesa del Carmine

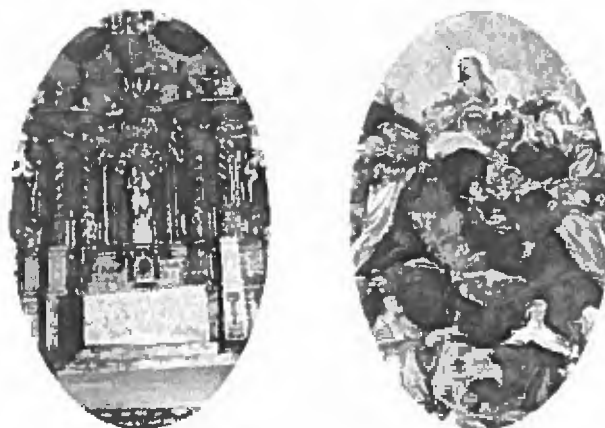


La Chiesa della Madonna del Carmine di San Piero sorse nel 1566. Dopo la Chiesa di Santa Maria, essa è una delle più belle Chiese della Provincia; tempio di media grandezza, con un magnifico e ben proporzionato campanile che, visto anche da lontano, dà il senso della bellezza e della serenità interiore.

Un antico Portale accresce esternamente la eleganza della Chiesa, nonostante esso, attraverso i secoli, sia stato quasi rovinato dai tempi.

Coloro che entrano in questo sacro edificio, non possono non rimanere affascinati di fronte a quegli affreschi di mirabile fattura e, specialmente, di fronte all'Altare della Madonna e della Sua Statua in Marmo, nonché di fronte a tutti quanti gli altri capolavori.

Fra gli affreschi colpisce l'animo del visitatore un grandioso Dipinto in stile Barocco, sito al centro della volta del soffitto, che raffigura la Madonna del Carmine circondata da una miriade di Angeli e da una schiera di anime purganti, nel momento in cui molte di esse stanno per liberarsi dalle loro



pene e stanno per essere avviate verso il Regno Divino.

Tra queste anime vi si vedono quelle che in questa vita furono lavoratori di ogni genere, fra l'altro poi, vi si vedono monache con i rispettivi veli, sacerdoti in cappa magna, donne del popolo, giovani vecchi che anelano tutti di vedere Iddio, gli Angeli, i Beati e i Santi del Cielo.

Nel suo complesso, questo affresco si presenta con colori vivaci diversamente sfumati.

Il tutto poi è racchiuso in una straordinaria cornice in stucco, di motivi floreali variamente intrecciati.

L'Autore fu un tal Spanò da San Piero Patti, che giovinetto era stato l'allunno della Scuola di Pittura del Convento, e che poi era divenuto uno dei Maestri.

Il dipinto porta la data del 1772 e, ben a ragione può considerarsi fra i migliori dipinti del genere che si vedono nelle Chiese dell'isola.

I visitatori non possono non ammirare gli altri tre affreschi che si trovano in alto, uno al centro e due lateralmente della Grande Cappella dell'Altare della Madonna. L'Altare Maggiore, grandiosa costruzione in legno, è veramente eccezionale; è composto di varie colonne finemente lavorate e sormontate da capitelli corinzi; in mezzo ai quali si scorge l'Eterno Padre, nell'atto della creazione del mondo, nonché due statue di Sante Carmelitane che ammirano commosse la Madre di Dio. Tale opera fu portata a compimento da insigni Maestri di Scultura, che allora insegnavano anch'essi nell'ambito del grande Convento.

In mezzo all'Altare, si vede una meravigliosa nicchia, nel cui fondo azzurro, tempestato da numerosissime stelle, troneggia una Statua di bianchissimo marmo raffigurante la Madonna del Carmelo.

Questa Statua, proveniente dalla Scuola del Gagini, fu scolpita nel 1629 a Palermo. Per la lavorazione fu impiegato un blocco di marmo speciale e, si direbbe quasi eccezionale, per la natura dei marmi che ordinariamente si adoperano per tali lavorazioni.

Coloro che si ermano ancora in Chiesa non possono non contemplare un meraviglioso dipinto su tela di un San Francesco di Paola, che incanta ed attrae gli ammiratori, mentre egli sta accanto all'immenso azzurro del mare per oltrepassare lo stretto di Messina.

Vi è poi un Crocifisso Secentesco, e poi ancora un altro dipinto in tela rappresentante il Carmelitano Sant'Alberto con la raffigurazione di numerosi miracoli intorno alla Immagine, miracoli che egli compì durante il periodo della sua vita terrena.

Sulla parete destra della Chiesa vi si vede una statua Secentesca di Sant'Elia, e poi un altro altare, su cui in alto trovasi una artistica ed antica Immagine della Madonna dell'Idria, posta in una straordinaria cornice secentesca d'inestimabile valore.

Mentre sulla parte più bassa dell'altare si vede la scultura di un piccolo « Ecce Homo » in legno, che non può non far versare una lacrima per l'espressione del viso che esprime i suoi tormenti, per le ferite, la corona di spine, ed il sangue che sgorga dal suo corpo.

Infine, vi si vede una elegantissima statua della Madonna del Carmelo costruita con materiali dell'industria moderna, che si usa nelle processioni.

Vicino alla porta di entrata si vede la cantoria, su cui ancora si scorgono diversi stalli costruiti in legno di noce, ed un Organo settecentesco con alcune sculture dorate e intagliate in stile barocco: La Chiesa, fu restaurata una prima volta nel 1916 a cura del Canonico Cav. Don Giuseppe Forzano a spese dei Fedeli.

In seguito è stata restaurata per ben tre volte a cura di Mons. Decano Luigi Lo Sardo: le prime due volte, a spese dei Fedeli, l'ultima, a spese dello Stato. Durante l'ultima restaurazione oltre alla revisione completa del tetto, il rifacimento del pavimento e di diverse altre cose, fu ricostruita ex novo in cemento armato la cantoria e fu rimesso anche a nuovo l'interno del campanile, in cui fu costruita una scala con relativa ringhiera in ferro per poter salire sulla cella campanaria. In quest'ultima si trovano due bellissime campane, di cui una più piccola e l'altra più grande.

Concludendo non possiamo non dire che tutte quante le cose che si vedono in questa Chiesa presentano una proporzione straordinaria, un'armonia ed una bellezza indicibile, per cui, entrando in essa, si ha senz'altro l'impressione di entrare in un angolo di Paradiso.

Chiesa Madre



Non si conosce con precisione la data di fondazione della Chiesa Madre di San Piero; molti affermano che le origini di essa debbano ricercarsi negli ultimi anni della fine del Trecento, o tutto al più nei primis-simi anni dell'inizio del Quattrocento, e queste date non sono improbabili, in quanto si sa di certo che essa esisteva nella prima metà del Quattrocento, epoca in cui, per come si apprende dal Wadding, per opera del Beato Matteo di Agrigento, veniva costruito il Convento e la Chiesa dei Minori Osservanti, nelle immediate vicinanze della Chiesa Madre.

Tale Chiesa, nei primi anni del Settecento, presentava molte lesioni e minacciava addirittura di crollare, cosicché, nel 1721 veniva completamente demolita e ricostruita a nuovo, molto più grande e più bella di prima.

In seguito, veniva fortemente danneggiata dal terribile terremoto di Messina e Catania del 1783, ma questa volta, anche con l'aiuto dello Stato, veniva ad essere riparata e riaperta al culto.

Negli ultimi anni del 1800, a causa di una lenta e invisibile frana, i muri non reggevano più; quella Chiesa che era stata vanto del popolo Sampietrino, e la sede più bella, in cui avevano avuto luogo le più fervide preghiere ed il più devoto culto in onore di Maria Santissima della Catena, minacciava di crollare per sempre.

A tale sciagura volle porre rimedio il non mai abbastanza compianto Canonico Giovanni Paleologo, che fu poi Decano e Arciprete della predetta Chiesa, il quale con la sua instancabile attività e solerzia, e con l'aiuto della cittadinanza tutta, e il più delle volte con i propri mezzi, riuscì a ricostruirla con criteri moderni e a rimetterla in funzione.

La Chiesa Madre fino al 1607 fu l'unica Parrocchia esistente in San Piero, da tale epoca in poi, le Parrocchie divennero due, in quanto Mons. Secusio, Arcivescovo di Messina e Patriarca di Costantinopoli, elevò a Parrocchia l'artistica Chiesa di Santa Maria.

Nel 1742 Benedetto XIV, accogliendo l'istanza, già inoltrata da circa un secolo da parte di Bartolomeo Caccamo e del figlio Vincenzo, e riconoscendo, nel contempo, la grandiosità e la bellezza della Chiesa, la eleva ad « Insigne Collegiata », per cui, il popolo di San Piero, giornalmente poteva ascoltare la Messa Collegiale e il Divino Ufficio recitato e cantato da dodici Canonici, fra i quali si notavano tre Dignitari, e cioè il Decano che ne era il Capo, l'Arcidiacono ed il Tesoriere.

Fra le opere più belle della Chiesa notiamo le seguenti:

1. Un artistico sarcofago in marmo, sostenuto da due leoni, e sormontato da una statua di Gesù



Redentore in mezzo a due Angeli. Questo sarcofago, costruito in parte in marmo locale, e in parte in marmo da Carrara, è una scultura veramente fine e singolare e di incomparabile bellezza; in esso riposano le ossa del Nobile Domenico Natoli, sposo di Caterina Scaglione, a spese della quale fu costruita l'opera che porta la data del 1608.

2. Una statua in marmo di Maria Santissima dell'Idria, opera della Scuola del Gagini, lavoro veramente meraviglioso e di straordinaria fattura, giudicato fra i più bei lavori del genere che si trovano in tutte le Chiese della Provincia di Messina e di molti altri capoluoghi della Sicilia.

3. Una statua in marmo di Santa Caterina di Alessandria, opera bella e grandiosa, sia per la sua espressione, sia per le pieghe del suo vestiario e sia per la ruota del martirio. Opera della Scuola del Gagini.

4. Una statua in marmo della Santissima Annunziata, anch'essa opera della Scuola Gagini, lavoro sublime e meraviglioso, sia per l'espressione umile della Madonna e sia per la bellezza celestiale dell'Angelo, che in atto solenne Le manifesta i Voleri Eterni di Dio.

5. Tre celebri portali, costruiti in pietra da taglio; di cui uno Secentesco collocato dinanzi alla Cappella di Maria Santissima della Catena, e gli altri due Cinquecenteschi posti uno dinanzi alla Cappella della Santissima Annunziata, e l'altro dinanzi all'altare di San Francesco di Assisi. Il portale che trovasi dinanzi alla Cappella di Maria Santissima della Catena presenta due colonne monolitiche artisticamente lavorate con bassorilievi in stile barocco e con capitelli in stile corinzio; mentre gli altri due che sono di uguale grandezza, presentano quattro lesene, due per ciascuno, lavorate con bassorilievi nella parte più bassa, con scanalature nella parte più alta, e, infine, sono sormontate da capitelli corinzi.

Come è ovvio, tutti e tre i portali presentano, quali elementi soprastanti ad essi, le rispettive trabeazioni, i relativi fregi e le rispettive cornici. Tali portali si trovano lungo una buona parte della parete destra della Chiesa, e sono così ben disposti, e così sfarzosamente ed armonicamente costruiti che, nel loro insieme, non possono non dare al visitatore una sensazione straordinaria di magnificenza e di bellezza.

6. L'altare della Madonna del Rosario e l'altare di San Pancrazio, meravigliosamente costruiti in marmo locale, intarsiato con marmi policromi.

7. Il coro estivo, collocato dietro l'altare maggiore, scultura veramente bella e meravigliosa, in legno di noce e sormontata da pregiate statuette tra l'uno e l'altro stallo.

8. Un tronetto di marmo policromo con elegantissime colonnine, per il Santissimo Sacramento, sormontato anch'esso da un'artistica Immagine dell'Eterno Padre, in mezzo ad una miriade di Angeli.

9. Un grandioso dipinto della Scuola del Novelli raffigurante Gesù nell'atto in cui consegna le Chiavi all'Apostolo Pietro. Quadro di una bellezza eccezionale, per la vivacità e l'armonia dei colori, che non solo fa rivivere al vivo la scena che intende rappresentare, ma che lascia nell'animo del contemplatore una impressione di qualche cosa di sublime, di misterioso e di grandezza. (Nel 1982 è stato restaurato a cura e a spese dell'Assessorato Regionale).

10. Un eccellente dipinto del Thomasius del 1671, raffigurante la Deposizione di nostro Signore Gesù e le Anime Sante del Purgatorio. Opera singolare a nessuna altra seconda. Dinanzi a questo capolavoro numerosissimi fedeli usano far celebrare le « Messe Gregoriane » in suffragio ai propri cari.

11. Un bellissimo quadro di Sant'Agata e di Santa Lucia di Autore ignoto.

12. Alcune statue in legno, fra cui, quella di San Pancrazio, della Madonna della Catena e di Sant'Antonio Abate.

Infine, all'occhio del visitatore, il campanile di tale Chiesa si presenta alquanto basso e tozzo. Esso, in origine, era un campanile pendente e di considerevole altezza, sormontato da una elegantissima cella campanaria, costituita da quattro gruppi di tre colonne monolitiche in marmo locale, lavoro unico in tutta la Sicilia e forse in tutta l'Italia Meridionale. Tale pendenza, però, era apparente anziché reale, giusta per come risulta dalla base del campanile e dai cornicioni in pietra della base medesima; però, tale lavoro, nella prima metà del secolo scorso, per l'incompetenza di coloro che reggevano le sorti del nostro paese, col pretesto che, a causa di eventuali scosse sismiche, cadesse sul palazzo degli Orioles, veniva in gran parte demolito e ricostruito nella forma attuale. Su tale campanile, fra le altre campane, si nota un grandioso campanone, costruito nell'«anno del Signore Milleseicento », su cui vi si vedono due bassorilievi della Madonna della Catena sotto i cui piedi vi si legge: «AVE MARIA, GRATIA PLENA».

Il convento dei Carmelitani calzati



I lavori del Convento dei Carmelitani Calzati di San Piero, nonché quelli del Chiostro e della Chiesa omonima ebbero inizio nel 1566, per interessamento e cura di Padre Girolamo da Patti, previo consenso di S. E. Mons. Antonio Cancellario, Arcivescovo di Messina, nella cui diocesi allora era compreso San Piero, e, previo consenso del Barone Don Cesare Orioles Gaetani, che, in quel tempo, era il Signore del Paese.

Secondo Padre Mariano Ventimiglia dell'Ordine dei Carmelitani, autore del libro « Il Carmelo », pubblicato in Napoli nel 1779, il Convento fu fondato nel 1572, mentre altri scrittori, giustamente, spiegano che i lavori iniziati nel 1566 ebbero termine nel 1572, data in cui fu abitato da numerosi Sacerdoti e Fratelli laici che, da quell'anno iniziarono la propria missione nella « Terra » di San Piero.

Comunque, da tali periodi il Convento ebbe vita fino al 1866, data in cui, in virtù della non mai abbastanza deprecata legge del 7 luglio del medesimo anno, furono confiscati i Beni Ecclesiastici e furono soppressi numerosi Conventi dei vari Ordini Religiosi, che erano stati fonti di civiltà e di progresso culturale, spirituale e morale in numerosissimi centri abitati della Sicilia e dell'Italia tutta. Nel Convento esiste tutt'oggi un Chiostro Rinascimentale, composto da sei colonne per ciascuna ala di esso, che dà l'impressione al visitatore di un antico tempio greco esastilo periptero, costituendo nel suo insieme un'opera meravigliosa e incantevole, che, per la sua singolare bellezza, è stato preso sotto la protezione speciale dalla Soprintendenza ai Monumenti per la Sicilia Orientale. Le colonne sono monolitiche, costruite in pietre da taglio, finemente lavorate, le quali sostengono le varie arcate edificate in stile romanico con conci di pietre che presentano una lavorazione artisticamente rifinita.



In questo Convento esisteva una Scuola secondaria per la preparazione dei Chierici Regolari, che avrebbero voluto abbracciare il sacerdozio, e vi era una Cattedra di Filosofia e Teologia. Molti giovani accorrevano dai paesi vicini per frequentare quelle Scuole e pregare la Madonna che trovandosi nella bellissima Chiesa che sorge unita allo stesso Convento.

Famosa, inoltre, era la Biblioteca del grandioso Monastero, la quale conteneva numerosi volumi e svariati manoscritti di gran pregio, alcuni dei quali, fortunatamente, dopo la chiusura di quel luogo sacro, andarono a finire nelle più importanti Biblioteche delle tre più grandi città siciliane, ad esse inviati da seri Sacerdoti e Professionisti dell'epoca.

Sino a pochi anni or sono, in un salone del Convento si potevano vedere i resti di antichi scaffali sgangherati, che nei periodi in cui il Monastero aveva avuto vita, avevano contenuto e custodito tante opere letterarie e di scienze filosofiche e teologiche.

E quando, in ottemperanza alla legge, di cui sopra accennata, i Monaci furono costretti di abbandonare definitivamente l'antico Monastero, sul davanzale di esso si videro mucchi di libri, gettati alla rinfusa sul terreno, per cui alcuni di essi furono raccolti e portati via da diverse persone di una certa cultura, mentre la maggior parte andò, inesorabilmente, distrutta, per opera di ragazzi, che per diverse sere si divertivano ad incendiare quelle pagine e quelle opere, che erano costate tanti anni di sacrifici e di lavoro a numerosi Padri, pazienti e laboriosi, che avevano insegnato in Convento e avevano esplicita la loro missione religiosa in Paese.

Presso lo stesso Monastero, nel Seicento e nel Settecento fu anche famosa una Scuola di Pittura, la quale fu frequentata da molti giovani di San Piero, nonché da altri che provenivano da diversi centri della provincia, e, talvolta, da qualche paese fuori dell'Isola.

Accanto a tale Scuola di Pittura, prosperò anche una Scuola di Scultura, nonché un apprendistato per la falegnameria e l'ebanisteria, diretto ed animato da valentissimi Monaci. Si devono, proprio, a queste famose Scuole le costruzioni delle pale degli Altari della Chiesa di San Benedetto (Badia), che dopo l'espulsione dei Religiosi del 1866, per essere conservate, furono trasportate nella Chiesa del Carmine, e poste dinanzi agli Altari laterali della stessa. Si devono del pari alle medesime Scuole le costruzioni di numerosi mobili delle persone più facoltose del paese, nonché il fantastico Altare della Madonna del Carmine, il bellissimo armadio che si vede ancora in Sagrestia, e un numero immenso di oggetti sparsi in numerosi centri abitati, e in numerose Chiese vicine e lontane.

In seguito a un primo progetto di restauro, si è riusciti a metterlo in sicurezza e a riconsegnarlo alla collettività nel 2003, oltre centotrenta anni dopo l'abbandono dei frati carmelitani.

Attualmente, al piano terra del Convento, sono presenti dei laboratori e mostre artigianali permanenti all'interno. L'iniziativa, nata dall'idea di valenti artigiani sampietrini, attualmente ospita i laboratori di:



TESSITURA – L'antico lavoro della tessitura, spiegato ai visitatori con l'uso di un telaio originale. Fibre naturali come il lino, la canapa, il cotone, la lana di pecora e di alpaca danno origine a lavori dal sapore antico come quelli realizzati dalle nostre nonne.

STAGNO – L'arte di lavorare zinco, rame e altri metalli per realizzare lavori di qualsiasi tipo: mestoli, pentole, lumini e tantissimi altri oggetti di uso quotidiano. Un mestiere messo a dura prova dal sopravvento dell'industria.



PIROGRAFIA E INTRECCIO – L'unione di due tecniche, la pirografia e l'intreccio di vimini, danno forma a lavori originali semplici e creativi. La pirografia è l'antica tecnica di scrittura con il fuoco e tantissimi sono i disegni e i veri e propri quadri che si possono realizzare.

CESTAIO – La creazione dei tradizionali panieri e cestini, dall'intreccio di olmo, salice bianco e canne. Si va da cestini piccolissimi di abbellimento fino a ceste grandi, usate ancora oggi in ambito agricolo o nelle case per tantissime necessità.



BACO DA SETA – Un tempo, i Nebrodi costituivano un'area di eccellenza per l'allevamento del baco da seta. Dalla produzione della seta derivavano tessuti preziosissimi e di grande qualità. Le suore del monastero benedettino di Santo Pietro, non più esistente, realizzarono molti lavori a tema sacro e paramenti coloratissimi e di grande bellezza, ancora oggi custoditi in parrocchia. Nel Settecento, secondo lo storico Vito Amico, in vaste porzioni del territorio crescevano piante di gelso, delle cui foglie si nutrono i bachi. Al primo piano, invece, è in fase di collocazione l'archivio storico comunale.



Chiesa di San Leonardo



Poco lontano dalla zona del Castello, è possibile ammirare quanto rimane della chiesa di San Leonardo. Nei primi decenni del Novecento, questo edificio fu convertito ad abitazione privata. Si tratta di una costruzione di media grandezza che sorge nella via omonima. Sormontata da un campanile a vela, la facciata è rivolta a levante e reca al centro una nicchia e un finestrone circolare. Sul retro, la particolare forma semicircolare dell'abside.

Fontana di San Vito



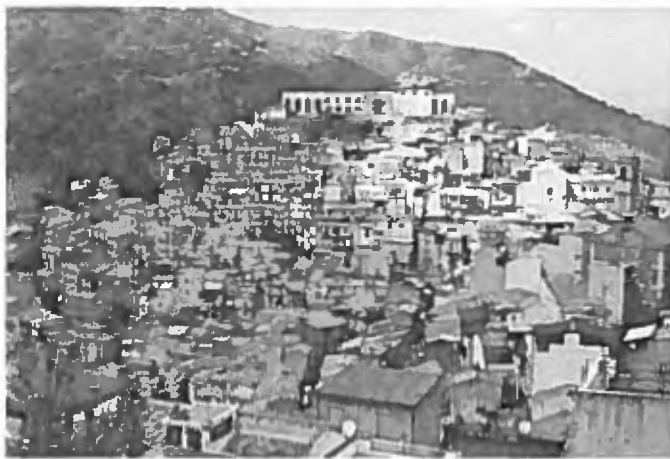
Fra i migliori artisti e turisti italiani e stranieri, che in ogni tempo son venuti a San Piero, a visitare le varie opere che si trovano in esso, hanno sempre considerata la fontana di San Vito tra le più belle fontane che si trovano nei piccoli e medi comuni della Sicilia. Essa ha forma piramidale, su cui si vedono tre vasche semicircolari decrescenti; tale fontana, a sua volta, è posta su una gradinata di marmo, anch'essa costruita in forma semicircolare. Le vasche sono artisticamente e finemente lavorate, per cui la prima è formata da un magnifico cornicione esterno, che dà l'impressione di una bellezza sorprendente, che non può conquistare l'animo del contemplatore. Nell'interno della stessa si notano scolpiti due bassorilievi formanti due "mascheroni" che, da due grosse cannule di ottone di discreta ampiezza. Nella vasca soprastante, diversamente lavorata dalla prima, vi si trovano due sculture marmoree raffiguranti la struttura di fauni antichi, dalle cui mammelle versano l'acqua. Anche questa vasca, nel suo complesso, presenta una bellezza singolare, facendo contemplare e meditare, con senso di meraviglia e di stupore, lo studioso di sculture e di lavori di tal genere. In alto, in fine, si vede una vasca più piccola lavorata nella stessa maniera, forma e stile di quella sottostante. In questa, o meglio in alto della stessa, si vedono due specie di chimère, cioè due mostri favolosi della mitologia greca con muso di leone e coda di drago o di serpente, che versano pure dell'acqua. In mezzo a tali mostri delicatamente scolpiti si vede lo stemma dei Caccamo, consistente in due leoni affrontati, posti sulle zampe posteriori, che trattengono con quelle anteriori una caldaia sita su alcune fiamme sottostanti. Dalle parti laterali della fontana, si vedono, poi, delle volute diverse, meravigliosamente intrecciate nelle loro estremità, e che salgono verso il vertice della piramide, sulla quale si nota, infine, una sfera stilizzata con un pallino soprastante. La fontana è meravigliosa e nel suo insieme presenta un tutto armonico che dà l'idea della serenità, della bellezza e del sublime, per cui, non vi è osservatore che non vorrebbe allontanarsi mai dal contemplare quest'opera. La fontana è in stile Barocco; essa fu costruita in marmo grigio locale, tratto dalle cave di marmo della contrada "Rocche". Fu fatta costruire dal Diciassettesimo Barone di San Piero, e, precisamente, da Giuseppe Caccamo Orioles nel 1686, giusta per come si può rilevare dalla lettura di tali notizie incise in un angolo della fontana medesima. Nel 2010 la fontana è stata ristrutturata.

Fontana del Tocco



La fontana del tocco ha una struttura semplicissima ed elegantissima. Un prisma ottagonale posto in mezzo a due prismi quadrangolari. Essa è costruita in marmo bianco da Carrara, ad eccezione dell'unica vasca, scolpita in marmo rosso locale, che presenta la forma bellissima di un calice. La fontana è posta su di un basamento semicircolare di granito rosso nostrano. Nella parte superiore presenta una leggiadrissima cornice, ed infine, un magnifico e straordinario vaso in marmo bianco posto al centro della parte più alta dell'opera. Due bassorilievi composti di fiori e di numerose foglie intrecciate e stilizzate si presentano ai lati; mentre un "mascherone", simile al viso paffuto di un fanciullo, versa perennemente dell'acqua attraverso un cannelo di ottone. La fontana fu costruita nel 1875 a spese del comune. Su di una parte di essa si legge: "Modesto ricordo" 1875. E' stata restaurata a dicembre 2020.

RUDERI DEL CASTELLO



Il castello di San Piero sorgeva nella parte più alta del paese, in modo che, se lo stesso fosse stato assalito da eventuali nemici, i castellani si sarebbero potuti difendere anche con pochi e rudimentali mezzi. Oggi di quell'antica struttura rimangono:

- i ruderi di un torrione, in cui aveva sede un corpo di guardie i cui componenti, nei periodi di guerra o di sospettato pericolo, si alternavano giorno e notte, in caso che avessero avvistato truppe nemiche, o si fossero accorti di gruppi di ladroni o masnadieri;
- una grandiosa cisterna;
- i muraglioni e lo stemma scolpito in marmo, che in atto trovasi sul portone di entrata del Palazzo Orioles, aventi causa degli ultimi Signori di San Piero.

Il castello fino al 1860, data in cui, spodestati i Borboni, cominciò a poco a poco ad essere demolito dagli abitanti stessi del nostro comune. Gli ultimi ruderi furono completamente demoliti nel 1954. In passato nell'immensa fortezza che occupava un'area molto più considerevole di quella che occupava l'edificio museale, nella quale vi era una chiesa ad uso dei Baroni e della loro corte. Negli anni sessanta, al posto dei ruderi fu costruito un edificio scolastico, nel 2006 la struttura è stata completamente ristrutturata per far nascere un museo, un cinema, una sala congressi.

Oggi è possibile visitare

- Ruderi del Torrione
- Antica Cisterna
- Gli antichi muraglioni

- Sala Auditorium "Francesca Manetti-Carrara"
- Museo dei Vangeli e del Verbo Umanato
- Giardino degli Odori
- Fondi "Helle Busacca - Anzà - Gorgone"



PARTICOLARE CON LA RAFFIGURAZIONE DI S. PERI
TRATTO DA UNA MAPPA DI JOAN MARTINEZ

Palazzo Orioles Boscogrande

Il Palazzo Oriole Boscogrande si trova lungo la via Torquato Tasso. All'interno si possono ammirare pitture del tardo ottocento che adornano le sale interne. La struttura appartiene a privati. Al piano terra ospita la sede della locale Pro-Loce.



In ordine all'acclusa proposta di deliberazione, ai sensi dell'art. 53 della Legge 08-06-1990, n. 142, recepito dell'art. 1° , lettera i) della L.R. 11-12-1991 , n. 48 e successive modifiche vengono espressi i relativi pareri come espresso:
IL RESPONSABILE del servizio interessato – per quanto concerne la regolarità tecnica – esprime parere: favorevole

Data 29 MAR 2021

Il Responsabile

In ordine all'acclusa proposta di deliberazione, e in ordine ai vincoli contenuti nell'art. 9 del D.L. 78/2009, convertito nella legge 3 agosto 2009 n. 102, nonché dalla circolare del Ministero dell'Economia e Finanza 6 Aprile 2011, n. 11, il RESPONSABILE del servizio interessato Dichiara: che in relazione all'impegno di spesa di € è stato preventivamente accertato che il programma dei conseguenti pagamenti è compatibile sia con gli stanziamenti di bilancio, sia con le regole di finanza pubblica e, conseguentemente, con il rispetto di quanto previsto dal patto di stabilità interno, nonché con gli indirizzi posti da questa amministrazione

Data.....

Il Responsabile

IL RESPONSABILE di ragioneria – per quanto concerne la regolarità contabile – esprime parere: favorevole

Data 29 MAR 2021

Il Responsabile

Inoltre , il responsabile del servizio finanziario , a norma dell'art. 55 della Legge 08-06-1990 , n. 142 recepito dell'art.1, comma 1° , lettera i) della L.R. 11-12-1991 , n. 48 e successive modificazioni , nonché l'art. 153 , comma 5 D.Lgs 267/2000

ATTESTA

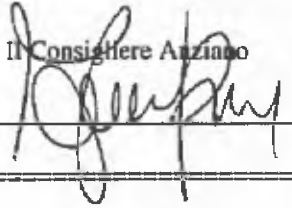
Che la complessiva spesa di E, trova copertura finanziaria MISSIONE
PROGRAMMA.....TITOLO.....
CAPITOLOdel bilancio 20__(Imp. Provv. n. _____)

Data.....

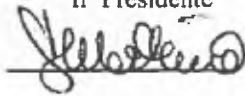
Il Ragioniere

Il presente verbale, dopo lettura si sottoscrive per conferma

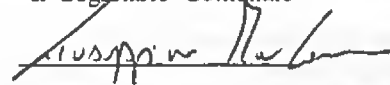
Il Consigliere Aziendale



Il Presidente



Il Segretario Comunale



Il presente atto è stato pubblicato all'Albo Pretorio on-line

Il 02-04-2021

E fino al 17-04-2021

L'Addetto
Giovanni Di Dio

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario certifica, su conforme attestazione dell'Addetto, che la presente deliberazione:

E' stata pubblicata all'Albo Pretorio on-line il giorno 02-04-2021

e vi rimarrà per 15 gg. consecutivi

E' rimasta affissa all'Albo Pretorio on-line per 15 gg. consecutivi

Dal 02-04-2021 al 17-04-2021

Li _____

Il Segretario Comunale
Dott.

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

Che la presente deliberazione, pubblicata all'Albo Pretorio on-line Comunale il 02-04-2021

E' DIVENUTA ESECUTIVA IL GIORNO 31-03-2021

Decorsi dieci giorni dalla pubblicazione art. 12 comma 1 L.R. 44/91;;

Perché dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 16, L.R. 44/91;

Dalla Residenza Municipale, Li 31-03-2021

Il Segretario Comunale
Dott.

